

In ricordo di Beatrice Ipekian



Il 14 febbraio scorso la nostra cara Beatrice ci ha lasciato. Tutti coloro che sono venuti a Cefalonia e hanno visitato la mostra sulla Divisione Acqui dell'Associazione Mediterraneo si ricorderanno di lei, così come molti reduci che l'avevano conosciuta già ai tempi dell'occupazione di Cefalonia.

Beatrice, nata ad Argostoli ma di origini armene, nel 1943 era una giovanissima ragazza che studiava dalle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore il cui convento si trovava a pochi metri da Piazza Vallianos, dov'era la sede del Comando della Divisione Acqui. Parlava perfettamente in italiano ed in francese e ha mantenuto negli anni i contatti con molti reduci. Tra i tanti ricordiamo Giovanni Grassi, del quale parlava spesso, Ettore Morelli, Amos Pampaloni ed Elio Sfiligoj, ma aveva corrispondenza anche con molti altri.

Beatrice era l'esempio del volontariato. Era lei più di qualunque altro membro dell'Associazione Mediterraneo a fare più turni per aprire la mostra. Era una persona mite e minuta ma, nonostante l'età, infaticabile. Era sempre disponibile. Tutti i giornalisti, i ricercatori, gli scrittori e gli storici passati per Cefalonia hanno trovato in lei un valido aiuto e supporto come interprete, come guida e come testimone.

Beatrice non aveva parenti viventi in Grecia, la sua amata sorella Mando l'aveva lasciata sola circa un anno e mezzo fa, ma aveva tanti amici in Grecia e in Italia. Noi tutti le siamo stati vicini fino all'ultimo momento e ringraziamo quanti in Italia si sono preoccupati per lei. Mancherà molto a tutti noi.

Bruna de Paula

Molti dei nostri associati non avranno avuto l'onore di avere conosciuto questa cara signora, ma quelli che hanno potuto conoscerla non possono non aver notato il suo profondo sentimento nei confronti della Divisione Acqui e soprattutto nei confronti dell'umanità della maggior parte degli Italiani. Questo amore mai interessato e sempre dimostrato oltre alla sua disponibilità al museo di Argostoli merita, anche se mai avremmo voluto dare questa notizia, l'attenzione della prima pagina (ndr).

**Associazione Nazionale
Divisione "Acqui"**

Presidente Nazionale –

Prof.ssa Graziella Bettini
Via Della Robbia 11
52100 Arezzo
Tel. 057524354

e-mail graziella.v.bettini@alice.it

Segreteria Nazionale

Luisa Caleffi
Piazza S. Tommaso 17
37129 Verona
tel. 0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani
Via Chiesa 37
40010 Sala Bolognese (Bo)
cell. 3355621479

e-mail orazio21@aliceposta.it

Il 25 aprile 2009

E' difficile parlare della giornata del 25 aprile senza rischiare di cadere nella retorica, d'altra parte la festa del giorno della Liberazione Italiana è giunta al suo 64° compleanno. In moltissime piazze italiane, come sempre, questa giornata è stata commemorata in modo assolutamente degno, con manifestazioni a ricordo di ciò che avvenne nella seconda guerra mondiale: episodio storico che vide la nostra Nazione uscire da un ventennio di dittatura fascista e da anni di occupazione tedesca.

La data del 25 aprile 1945 rappresenta per tutto il popolo italiano, non solo la liberazione, ma soprattutto rappresenta il sacrificio pagato della popolazione soggiogata dalla violenza nazifascista, nella lotta di Resistenza e Liberazione. Dopo il proclama dell'armistizio

dell'8 settembre 1943 e la vergognosa fuga del Governo italiano a Brindisi, spettò alla popolazione italiana agire contro il nemico nazifascista. Questa reazione si trasformò presto in un movimento organizzato per la lotta di liberazione: seppur poco armate, le bande partigiane coadiuvate dalle famiglie italiane che nascosero e diedero rifugio a questi uomini, ingaggiarono la lotta, con poche armi sì, ma con la forza di tanti e tali valori che compensarono la carenza degli equipaggiamenti militari, permettendo loro di dare un grande contributo agli alleati nella liberazione del nostro Paese. La lotta per la libertà, per la dignità, per la democrazia costò milioni di vite umane: la vita di coloro che combatterono, ma anche quella delle persone innocenti che li aiutarono dando loro cibo, rifugio, ed un grande aiuto morale.

Come non mai, quel preciso momento storico unì l'Italia in quell'unico grande paese che pagò un immenso contributo di sangue in nome dei valori che furono impressi nella Costituzione e che ancora rappresentano la grande arma di difesa dei Diritti Civili.

Però Italiani non erano solo quei civili che presero la via delle montagne, ma anche quei soldati che dopo essere stati abbandonati dalla patria a cui, giustamente o no, avevano obbedito, una volta disfatto il Regio Esercito, si unirono ai partigiani e misero in gioco nuovamente la loro vita, stavolta non per ubbidire al governo di Mussolini, ma per il più alto degli ideali, la libertà.

Ancora più difficile fu la scelta dei soldati italiani che furono anch'essi abbandonati dal proprio Governo legittimo, ma lontani dalla madre Patria. Essi si trovarono sbandati e senza ordini, in balia di un esercito tedesco molto più forte di loro, che in molti casi li indusse alla resa, ma in molti altri li condusse tra le file dei partigiani locali e soprattutto a decidere la prima vera e propria resistenza armata contro l'esercito oppressore. Cattura, unione ai partigiani, resistenza. Furono comunque situazioni terribili per gli italiani: chi fu catturato preferì subire le pene dell'inferno della prigionia e disse no alla collaborazione con i tedeschi e alla partecipazione al nascente esercito della repubblica di Salò; chi si unì ai partigiani locali, oltre che aver scelto la via della lotta pagò un duro prezzo, poiché molto spesso non fu trattato alla pari dai Greci o dagli Slavi (erano stati loro malgrado loro nemici) e fu usato come schiavo e come sguattero, a volte con violenza, pagando così il proprio personale e incolpevole debito con la popolazione che aveva invaso: ed infine quelli che scelsero la via della resistenza la pagarono con il prezzo della vita. In diverse località della Grecia (ma anche in Jugoslavia, in Albania, in Corsica...) gli italiani opposero resistenza ai tedeschi: nell'isola di Kos, in quella di Lero, di Rodi, a Corfù e soprattutto a Cefalonia, questa resistenza fu pagata con massacri inimmaginabili di centinaia e centinaia di uomini che, non solo morirono combattendo, ma furono anche trucidati inermi dopo essersi arresi o essere stati catturati.

Tutto questo viene commemorato nella giornata del 25 aprile, ed è importante che venga altresì ricordato perché quegli stessi ideali per cui tante persone, civili e militari, si immolarono, siano il collante di un grande ed unito popolo italiano (Orazio Pavignani).

Il Viaggio della Memoria a Cefalonia e Corfù

Il viaggio della Memoria a Cefalonia e Corfù. Così si è chiamato il viaggio commemorativo organizzato dalla Associazione Nazionale Divisione Acqui insieme all'UNUCI di Verona e l'Assoarma della stessa città. Il pullman, partito da Verona il 20 aprile, dopo aver raccolto tutti i partecipanti al viaggio si è imbarcato ad Ancona su un bel traghetto della Minoan Lines il quale è salpato in direzione di Igoumenitsa. Il mattino del 21 aprile dopo aver preso un altro traghetto da Igoumenitsa il gruppo è sbarcato nell'isola di Corfù. Ad attenderlo la bella fortezza veneziana (fortezza vecchia) che si staglia sul porto della città: indubbiamente un panorama meraviglioso.

Finalmente il pullman arriva all'albergo designato ed il gruppo può sistemarsi nelle camere assegnate. Poi il pranzo. Primo pomeriggio del 21 aprile, comincia il primo tour di visite dell'isola.

Ci si dirige a sud e la prima tappa è la villa dell'Imperatrice D'Austria Sissi: bellissima la villa, bellissimo il suo giardino ma il gruppo si trova ancora lontano dal tema che lo ha spinto ad affrontare questo viaggio. Il gruppo, infatti, è composto da persone provenienti da molte province italiane: Bergamo, Milano, Verona, Mantova, Belluno, Parma, Bologna, Arezzo, Firenze, Pisa, Rieti e Roma; queste persone, in tutto 47 compreso l'autista, (il quale diventerà presto parte integrante del gruppo) sono animate dallo stesso motivo: rivisitare i luoghi dove i propri parenti hanno vissuto le traversie della Divisione Acqui nella seconda guerra mondiale.

Tornando a Corfù dopo la visita alla villa dell'imperatrice d'Austria, il pullman segue la litoranea sud orientale della città. Arrivando al villaggio di Benitsa e guardando verso Punta Canoni dove ci si ferma potendo cominciare a parlare della Divisione Acqui: da quel punto infatti si può avere la visione diretta della baia dalla quale i tedeschi il 13 settembre 1943, tentarono un primo sbarco per assumere il controllo dell'isola, ma furono decisamente respinti dalle nostre batterie di artiglieria situate proprio a Benitsa e Punta Canoni. Lungo la strada, Carlo Brignoli, l'unico reduce che ci accompagna in questo viaggio, ci racconta come queste strade fossero piene di aranceti quando Lui, più di sessant'anni, fa era di presidio su quest'isola.

La serata del 21 aprile si chiude con la cena all'hotel, cena importante poiché sono presenti, su invito dell'associazione, le autorità locali: per il comune di Corfù, l'avv. Kuluris, vicesindaco ed assessore alla

cultura, l'arch. Stanellos, l'Arcivescovo delle isole Ionie e Salonicco, monsignor Spiteres, l'ex console Kosmatos ed l'attuale console italiano a Corfù, Bringiotti.

Nell'occasione sono stati ascoltati i discorsi di saluto della Presidente Bettini, del Vicepresidente Toninel, del Presidente dell'Assoarma, delegato dell'UNUCI, ai quali hanno fatto seguito gli interventi delle autorità corfiote presenti e del console italiano Bringiotti.. Le parole pronunziate dagli oratori hanno messo in evidenza che questo è un viaggio della memoria ma anche un'importante occasione per aumentare i buoni rapporti che esistono tra l'Associazione e le autorità delle isole ioniche.



22 aprile, la mattina c'è la visita al monumento di Corfù. E' una visita che si è svolta con profonda intensità emotiva e la giusta compostezza perché, su autorevoli consigli, anche delle competenti autorità italiane, si è dovuto tener conto del momento delicato per la vita politica in tutta la Grecia(vedi i continui e violenti scontri ad Atene e Salonicco), e quindi era opportuno non provocare i bollenti spiriti di "xenofobi", anche se , per verità e per fortuna, sono pochi. Purtroppo anche noi non possiamo dimenticare di essere stati loro invasori , e che, in particolare Corfù, già dal 1923 , fu bombardata da navi italiane (Mussolini). Dopo il rac-

colgimento davanti al monumento alla pace, poiché rappresenta il " dialogo" (tale è il nome del monumento) tra i popoli, Daniella Ghilardini, nipote dell'amato cappellano militare, don Luigi Ghilardini, de- pone, tra la commozione generale, un cero votivo sulla base del monumento.

Poi il gruppo ha un'ora libera per dedicarsi allo shopping o per continuare le visite. La fortezza veneziana è lì e non si può perdere l'occasione per entrarci e visitarla dall'interno, immaginandosi di essere un soldato della Divisione Acqui che colà era acquarterato e che, all'interno di quelle storiche mura svolgeva le sue mansioni quotidiane. Dalla torre della Fortezza si ha una meravigliosa panoramica della città di Corfù, e su quella torre probabilmente erano piazzate le batterie contraeree che spararono agli stukas tedeschi durante la lotta. Alle ore 12,30, il sindaco di Corfù, avv.Sotiris Mikalef ha voluto ricevere personalmente, nel proprio ufficio in Municipio, una delegazione dei partecipanti al viaggio. All'incontro sono stati presenti anche l'avv. Kuluris, nonché la Presidente ed il Vicepresidente della nostra associazione, il presidente dell'Assoarma, il delegato dell'Unuci, ed il reduce Carlo Brignoli. Nel cordiale e significativo incontro, il Sindaco ha confermato i sentimenti di stima e di apprezzamento per l'opera della nostra Associazione e di amicizia della popolazione corfiota per gli italiani, nell'auspicio che vengano ancor più incrementati. Ha inoltre preannunciato che è allo studio, da parte della Municipalità, l'eventualità di organizzare, nella primavera dell'anno prossimo, un importante convegno storico internazionale, a Corfù, sulla seconda guerra mondiale e sugli eventi che essa comportò per le isole ioniche. I nostri rappresentanti hanno confermato la loro piena disponibilità per ogni forma di collaborazione utile e produttiva.



La serata del 23 aprile trova il gruppo nell'isola di Cefalonia. Qui siamo noi a conoscere l'isola e l'Associazione ha le sue "guide". La visita dell'isola si basa quindi sui soli luoghi teatro delle battaglie sostenute dai nostri soldati e sulle loro uccisioni. La carrabile (come la chiamavano allora) Argostoli kardakata, la mattina del 24, dà inizio all'itinerario storico: Pharsa, Kuruklata, il vallone di Pondikù Avlaki e su verso nord passando nei pressi del famoso villaggio di Kardakata: famoso in quanto importantissimo nodo strategico dal quale per forza si deve passare provenendo via terra dalla cittadina di Lixuri, dove era di stanza il grosso delle truppe tedesche a Cefalonia. Nodo strategico da cui passarono i tedeschi provenienti dalla baia di Aghia Kiriaki attraverso il villaggio di Angona o dalla baia di Mirtos attraversando il ponte Kimoniko le cui vicinanze furono luogo di un violento scontro tra i fanti del 1° battaglione del 317° fanteria ed i Tedeschi. A bordo del pullman l'emozione aleggia, si sente vibrare e nasce un gioco di collaborazione fra organizzatore, guida e partecipanti. Ogni persona che interviene racconta un pezzetto di storia avvenuta in quei luoghi.

Dopo aver visto le splendide panoramiche della baia di Myrtos e del villaggio di Assos il gruppo fa ritorno nei pressi di Argostoli e visita il Vallone di Santa Barbara, con la chiesetta incavata nella roccia , e poco più in là nei pressi di Prokopata, i resti di una postazione per cannoncino anticarro: meno male che in certi frangenti la preziosa presenza del reduce Carlo Brignoli scioglie i vari interrogativi e le varie supposizioni che i più giovani partecipanti a questo viaggio mettono sul piatto, nel tentativo di capire quale arma o quale gruppo fosse stato in quella postazione.

La rispettosa e doverosa visita all'ulivo con la croce, di Faraklata, chiude la giornata , dopo avere sostato nella piazza dove i tedeschi impiccarono il patriota greco Angelo Kostandakis davanti a tutto il paese, con in prima fila il padre (papas del paese, che aiutò Amos Pampaloni, curandolo ed ospitandolo nella sua casa) ed il resto della sua famiglia.

E' il 25 aprile. E' una mattina importante: ci sono in programma le cerimonie ai monumenti italiano e greco. Le prime soste della mattinata però sono, prima alla "casetta rossa" nelle immediate vicinanze di

Capo S. Teodoro e poi alla "fossa" davanti alla quale il gruppo osserva un sentito minuto di silenzio in ossequio a tutti gli ufficiali che, sul bordo di questa fossa, furono barbaramente fucilati dai Tedeschi.

Il pullman infila la salita che porta, dopo poche centinaia di metri, al monumento italiano costruito, per gentile concessione del Governo Greco, a ricordo dei Caduti della Divisione Acqui.



La cima di questa collina è Cima Telegrafo dove nel settembre 1943 era situata la 3^a batteria del 3° gruppo di artiglieria contraerea, la cosiddetta "batteria dei filosofi" comandata dal capitano Arpaia.

Arrivanti in loco con un certo anticipo, il gruppo può visitare, nascoste in un piccolo boschetto adiacente il monumento, i resti di una casermetta della batteria e la cap-

pelletta fatta erigere e mantenuta a ricordo della stessa. Ma fervono i preparativi della Cerimonia, la partecipazione di rappresentanti dell'UNUCI (unione nazionale ufficiali in congedo italiani) e dell'ASSOARMA (associazione che riunisce tutte le associazioni d'arma) ha contribuito all'organizzazione di una manifestazione che si svolge in modo ordinato e perfetto (i militari sono specialisti di queste occasioni) e che segue il protocollo indicato attraverso la deposizione delle corone, l'esecuzione degli inni greco e Italiano ed i vari interventi, tutti molto profondi e significativi, dei rappresentanti della municipalità di Argostoli, della prefettura di Cefalonia e dei rappresentanti italiani (oltre che dell'Unuci e dell'Assoarma, anche del presidente nazionale della Associazione Acqui prof.ssa Graziella Bettini. Per tale occasione è importante ricordare l'apporto di collaborazione dato dalle ragazze dell'Associazione Mediterraneo: Clotilde Perrotta pres., Bruna De Paula vice pres., e Iolanda Gorno che, insieme al marito Mario Mangiarotti, si sono prestati a fare da interpreti per la completa comprensione, da parte di tutti, degli interventi degli oratori, i quali oltre a ricordare con cordoglio tutti i caduti, soprattutto hanno espresso concetti di amicizia fra i popoli italiano e Greco ed importantissimi concetti di pace futura e globale.

Finita la manifestazione il gruppo, con le autorità, si sposta al monumento ai Caduti Greci eretto in Argostoli, dove vengono deposte le corone di alloro e dopo un breve ma significativo raccoglimento ci sono i saluti ufficiali tra le autorità locali e i rappresentanti italiani.



Dopo il pranzo, il pullman prende la direzione del centro dell'isola. Il passaggio obbligato nel villaggio di Razata impone una sosta per permettere a Renata Petroni di poter posare un fiore in memoria dello zio, Ten. Renato Calabrese, che dalla testimonianza di due reduci della compagnia comando del 317° fanteria, fu fucilato da quelle parti e il suo corpo abbandonato lungo il ciglio della strada. Il ritorno sul pullman di Renata è accolto da un applauso commosso.

Si arriva a passo Kolumi. Durante la discesa verso Frankata la guida indica sulla sinistra, nel pendio della collina, la cava dove furono fucilati più di 400 soldati italiani, compresi 75 uomini della 44^a sezione di sanità. Ci si addentra ancora nella valle di Homaha e si arriva al Monastero di San Gerasimos. Nonsi può entrare, ma la guida fa notare che sul pendio della collina verso est, ci sono le rovine del vecchio villaggio di Valsamata dove era attendata la compagnia comando del 317° reggimento fanteria. A metà del viale che porta alla chiesa ortodossa, c'è, al centro di una rotonda un grande albero. Anche in quel luogo, nel '43, i Tedeschi lasciarono tracce di sangue. La sosta nel cortile del monastero gratifica il fisico, ma anche e soprattutto lo spirito che ha bisogno di rafforzarsi in attesa dell'ultima meta di questo significativo pomeriggio. Giungiamo a Troianata e dopo essere passati sotto le vecchie scuole dove i tedeschi rinchiusero parte degli Italiani catturati, si arriva al campo dove fu commesso il più grande eccidio di Cefalonia: 631 tra ufficiali e soldati furono i massacrati in questo campo. Un minuto di raccolto silenzio saluta questo luogo di morte e qualche lacrima commossa bagna questo suolo che allora fu bagnato da fiumi di sangue italiano.

Il silenzio non di stanchezza, ma di riflessione, riaccompagna il gruppo in albergo. Ci si rinfresca in fretta: alle 19 alla chiesa cattolica di San Nicola, c'è la messa dedicata ai caduti della Divisione Acqui e tutto il gruppo vi partecipa intensamente, quasi a voler suggellare le commozioni vissute durante questa e le giornate precedenti. Finita la messa, officiata da un giovane sacerdote, inviato appositamente da Cefalonia dall'arcivescovo Spiteres, in risposta ai nostri desideri, non manca la visita al museo dedicato alla Divisione Acqui, gestito dall'Associazione Mediterraneo.

E' già arrivato il giorno 26 di aprile: è il giorno della partenza per il rientro in Italia. Le valigie sono già tutte sul pullman e si parte, ma prima di lasciare Argostoli il gruppo si ferma per l'ultima visita a Faraò. Sulla cima di questa collina a ridosso della città ci sono ancora i resti delle postazioni della batteria di artiglieria della marina E208. Da questa posizione, guardando verso ovest, si può scorgere, in basso, la Baia di Lardigò, dove la notte del 16 settembre 1943 fu respinto un tentativo di attacco da parte di alcuni natanti tedeschi provenienti dalla città di Lixuri che si vede molto bene, sempre in direzione ovest,

dall'altra parte del braccio di mare che ci divide dalla penisola di Paliki. Verso ovest su un'altura poco più alta c'era l'osservatorio della Marina ed in quei pressi tra gli ulivi fu compiuto l'ennesimo eccidio, da parte dei Tedeschi, nel quale trovarono la morte oltre agli altri il maggiore Pica con il suo attendente soldato Cuni che non volle abbandonare il suo ufficiale; sono pieni di commozione i volti di Fausta Cuni e Rita Persico che, da nipoti di questo coraggioso attendente, hanno voluto vedere il luogo dove morì lo zio. Il gruppo si sparge sulla collina e tutte e sei le postazioni vengono visitate, compreso quel che resta, alle loro spalle, delle casermette e dei camminamenti.

Si riparte e stavolta non sono previste più soste, passiamo davanti alla "Casa del Dottore" dove fu fucilato il Generale di artiglieria divisionale Gherzi. Si arriva a Poros, ci si imbarca per Killini, da lì a Patrasso ed ecco la nave che ci porterà ad Ancona.

Sistematate le borse nelle proprie cabine, i partecipanti a questo viaggio trovano posto nelle comode poltrone delle sale del traghetto. I loro volti sono stanchi ma appagati. Il viaggio della memoria è stato quello che avrebbero voluto, sono stati coinvolti emotivamente, hanno commemorato i loro cari che furono in queste terre che ultime li hanno visti vivi. Hanno creato una grande ed unita famiglia legata da uno spirito comune, filo conduttore di questo viaggio.

Arrivati ad Ancona c'è una specie di corsa al microfono per parole di ringraziamento e saluti, prima che scendano quelli di Roma, Rieti, Arezzo e Pisa. Ci sono le consegne di cartoline firmate da tutti per Daniele, l'Autista, il cui caffè è stato per tutto il viaggio un vero punto di riferimento. Le altre cartoline sono per Claudio l'organizzatore e capogruppo e Orazio la guida. Cominciano a cadere alcune lacrime, forse più di alcune. 47 persone di diverse città italiane del nord e del centro, ognuna con le sue tradizioni, con il proprio credo politico, la propria estrazione sociale, sono come una persona sola legate in questa circostanza da un unico scopo. Ma arriva il tocco finale, arriva nelle parole di Bruno: ".....in questo viaggio della memoria abbiamo commemorato i nostri cari e li abbiamo ricordati per quello che fecero per noi da vivi e per quello che in questo viaggio hanno fatto per noi da morti.....". (Orazio Pavignani)

Notizie da Amedeo Arpaia

L'avv. Amedeo Arpaia, legale dell'Associazione e facente parte della Giunta Esecutiva Nazionale, ci mette al corrente sulle evoluzioni del caso "Otmar Muhlhauser":

"Il giorno 5 maggio è iniziato il processo contro l'ufficiale tedesco comandante delle fucilazioni alla "casa rossa". Con soddisfazione ho visto che oltre De Negri, Spinelli ed Augusto Arpaia hanno richiesto di costituirsi parti civili la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia di Alessandria, la regione Piemonte, l'ANPI oltre ovviamente a noi, ASSOCIAZIONE ACQUI.

La nostra costituzione è stata accettata con buona motivazione del GIP, così come la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Anpi; sono state invece escluse la provincia di Alessandria e la regione Piemonte. Ora il processo è rinviato al 5 novembre 2009 per ripetere la notifica anche all'attuale tutore dell'imputato"

Questo scarno comunicato del nostro legale, che ringraziamo di cuore per tutto l'impegno e la professionalità che ha profuso, è però, per noi, fonte di grande soddisfazione : oltre al fatto che si sono schierati in nostro sostegno, come evidenziato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e l'A.N.P.I (. i primi partigiani furono quelli della Divisione "Acqui.."), occorre sottolineare che, comunque andrà il processo, qualunque sarà la decisione finale, è però la prima volta che l'Associazione Divisione Acqui può dire, in un processo pubblico, di fronte al mondo " io rappresento i caduti , i reduci, e le famiglie dei caduti , e ne sono la voce che tutti dovranno ascoltare. Per la prima volta da quel tragico settembre '43 non un " si dice" o un " crediamo", parlerà per noi, ma verrà celebrato un processo riscattando, anche se solo in parte, quel silenzio orribile che calò su tante denunce, su tanti incartamenti finiti nell'armadio della vergogna.

In realtà pochi credevano nella possibilità che un'Associazione, come è l'Acqui, potesse ottenere, da parte dei giudici, l'ammissione quale parte civile nel processo, ma la ferma volontà e la determinazione di tutti i dirigenti dell'Associazione stessa, hanno consentito di giungere a questo importantissimo risultato che pone l'Associazione Divisione Acqui ancora più all'attenzione dell'opinione pubblica, tanto che anche il TG3 ne ha dato notizia. (Graziella Bettini)



Dalla sezione di Novara

Franca Volpe ci invia la cronaca di una giornata novarese, che ha visto come protagonista un nostro reduce Gino Giroto anni 90. Nei giorni scorsi la sezione Unuci di Novara ha reso omaggio al monumento del Gen. Gherzi e a tutti i caduti della Acqui alla pre-



senza di numeroso pubblico e di diverse autorità cittadine. Era presente il figlio del gen. Gherzi, ing. Mario, e il reduce Gino Girotto.: al nostro reduce l'onore di depositare la corona . A questa manifestazione era presente anche Franca che ha testimoniato il momento con alcune foto.

Notizie dalla sezione Sicilia



Ci scrive il Prof. Carmelo Nolano, presidente della Sezione Sicilia, di un concerto organizzato dal club Unesco di Pozzallo e dalla Sezione Sicilia dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pozzallo, in occasione della Festa della Repubblica.

In una gremita sala dello Spazio Cultura "Meno Assenza", la serata è iniziata con il saluto del prof. Nolano: ha preso quindi la parola l'on. Attilio Sigona, vicesindaco ed assessore alla Cultura di Pozzallo, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'on. Giovanni Franco Antoci, Presidente della Provincia di Ragusa.

L'evento ha visto l'applauditissimo concerto del Coro della Polizia di Stato di Ragusa e della Corale Polifonica "Roberto Corallo" di Pozzallo.

Alla manifestazione erano presenti numerosissime ed alte autorità militari dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Polizia e Guardia di Finanza, nonché autorità civili e religiose. Il concerto si è concluso con l'esecuzione, da parte di entrambi i cori, del nostro Inno Nazionale, esecuzione che ha coinvolto, oltre ai due cori, il pubblico e le autorità presenti

Cefalonia: isola di pace

Sono nato il 20 settembre 1943. L'ipotesi più probabile è che mio padre, il 22 settembre, sia stato catturato e subito ucciso assieme ad altri suoi compagni mentre stavano scendendo dal monte Risiguzzolo per tentare di ricongiungersi al Comando italiano, che pensavano stesse ancora riorganizzando la resistenza nella capitale. Almeno questo scrive don Ghilardini, il cappellano della Divisione Acqui, che per molti anni si è dedicato a cercare di ricostruire la sorte dei dispersi e gli stessi corpi degli oltre 5.000 soldati fucilati dopo la resa, buttati nelle cisterne, bruciati, lasciati insepolti preda degli animali. Aveva da poco festeggiato i 26 anni. Mia madre, morta a 90 anni, lo ha sempre aspettato. Come lui, la maggior parte dei soldati era molto giovane e non aveva mai combattuto. Erano stati mandati a presidiare le isole Ionie, occupate dai tedeschi venuti in aiuto dell'esercito italiano sconfitto dai greci.

Nell'ultima lettera, del 5 settembre, mio padre esprime la grande preoccupazione perché la nuova situazione, creatasi dopo il 25 luglio, avrebbe portato la guerra anche in quelle isole, fino ad allora "in pace". Si intuisce che tra soldati e ufficiali discutevano il da farsi. Scrive solo che si sarebbero comportati con "onore", nonostante l'ansia per la moglie e il figlio che doveva nascere in quei giorni.

Delle sue lettere e della mia storia familiare, racconto nelle scuole dove da alcuni anni mi chiamano per parlare di Cefalonia. Cerco di mostrare come la "grande" storia collettiva sia fatta di tante vicende e scelte personali. Come scrive Jedlowski (Memoria, esperienza e modernità, Franco Angeli), per trasmettere alle giovani generazioni occorre che la "barbarie" non sia "commemorata", ma che sia posta entro la luce della vita privata, là dove essa "è più assimilabile all'esperienza del ragazzo", che è così chiamato a confrontarsi con qualcosa "che si manifesta all'altezza della sua vita ordinaria", e in qualche modo "lo riguarda". Negli incontri vengono anche raccolti e confrontati i racconti fatti ai ragazzi da nonni e parenti. Più spesso si cerca di capire perché i più anziani non hanno voluto parlare della guerra. Anche l'oblio diventa tema di riflessione. Cerco di far capire come la rimozione non sia stato solo un processo individuale, ma sia stato "prodotto" e utilizzato per costruire un'altra memoria collettiva, parlando della mia personale esperienza. In realtà, per tanti anni, io, come molti reduci e familiari, abbiamo vissuto questa vicenda come un dolore intimo. Le celebrazioni ufficiali, con le autorità politiche, militari e religiose, erano un rito totalmente separato dai nostri drammi e da ogni tentativo di ricostruzione storica. Ricordo, fino agli anni '50, l'uso propagandistico dei dispersi, che, veniva detto, erano stati fatti prigionieri dai russi, i perfidi comunisti che non lasciavano tornare i nostri cari eroi. Nulla veniva detto dell'azione dell'esercito tedesco, diventato ora nostro alleato. Anzi, ora sappiamo, i Ministri Martino e Taviani, avevano nascosto la documentazione nel cosiddetto "armadio della vergogna", rifiutando di consegnarla agli stessi magistrati tedeschi, che avevano avviato una indagine su quel crimine di guerra. Si attuò quindi una "monumentalizzazione" degli eroici soldati che avevano compiuto il loro dovere, obbedendo fino alla fine, come ogni soldato deve fare: una celebrazione priva della comprensione del contesto storico e della scelta fatta da quei soldati. Questo tipo di commemorazione ha così creato una "immagine" di quel fatto che ha favorito l'oblio della reale dimensione della decisione di non cedere le armi ai tedeschi e ai loro alleati fascisti. Molti degli stessi protagonisti solo da poco hanno diffuso le loro memorie, spesso spinti dall'esigenza di verità dei nipoti. Una nuova generazione infatti partecipa all'Associazione, portando una nuova domanda di testimonianza e riconoscimento pubblico. Merito è stato del Presidente Ciampi. Solo

con lui, infatti, quella memoria è diventata pubblica con il riconoscimento di quella scelta come primo atto della rinascita civile e morale dell'Italia, portata allo sfascio dal fascismo. Particolarmente importante è quanto affermato dal Presidente: "il conflitto non era più tra Stati, ma tra principi, tra valori". "Educati" alla sottomissione, all'obbedienza cieca, alla retorica fascista della guerra e della superiorità della propria razza, ciascuna persona allora si trovò a decidere secondo coscienza, e si riappropriò della propria vita e della propria morte, come, anche simbolicamente, esprime l'atto del referendum promosso tra i soldati (unico nella storia di tutti gli eserciti). La totalità di quegli uomini scelse, in una condizione di isolamento, confusione e senza ordini. Ruppe con la passata ideologia etnica razziale, bellicista e violenta, rifiutò la guerra e la subordinazione all'ex alleato tedesco, contrariamente a quanto invece fecero coloro che aderirono alla Repubblica sociale di Salò.

Per reazione a questo modo corretto di collocare la vicenda e di attualizzarla, si ha ora un nuovo tipo di uso politico della memoria. Non c'è lo spazio per sviluppare le diverse forme di questo utilizzo, fatto da più parti nel passato e che ora viene ripreso da chi vorrebbe sminuire la Resistenza come fondamento della nostra Costituzione e pretende di distinguere tra una generica maggioranza di furbi (secondo il nostro caratteristico costume del "Tutti a casa") e chi combatté in nome dei propri ideali, e si comportò con pretesa "uguale" dignità, sia pure in parti opposte.

Per fare chiarezza, le iniziative che stiamo facendo come sezione di Padova e Venezia dell'Associazione Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui, intendono inserire questa vicenda in quella più generale dei militari italiani all'estero: dai molti episodi dimenticati di Resistenza fin subito dopo l'8 settembre; ai più di 650.000 soldati, che, totalmente abbandonati, seppero dire di no al nazismo e al fascismo di Salò, deportati e uccisi nei campi di lavoro e di concentramento, passati alla Resistenza organizzata nei paesi dove si trovavano; fino alla Resistenza civile diffusa nelle città e nelle campagne. Siamo in collegamento con l'Associazione italo-greca "Mediterraneo" che cura nella capitale dell'isola il Museo della Divisione Acqui e che ha promosso "Cefalonia isola della pace". Con il Comune di Venezia si sta realizzando un programma per dare continuità all'opera di trasmissione della memoria. Nel 2007 alla Divisione Acqui è stato dedicato il piazzale del Parco Albanese della Bissuola di Mestre. All'interno degli "itinerari educativi" promossi dall'Assessorato all'educazione, sono realizzati incontri con gli studenti (ora 18 sono le classi coinvolte). In occasione delle iniziative per il "Giorno della Memoria", con la Municipalità di Mestre, l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza, il Centro culturale Candiani, abbiamo quest'anno promosso un incontro di studio su "La scelta della Divisione Acqui e la resistenza dei militari al nazismo". Tutti questi soggetti stanno ora organizzando, a partire dal 28 febbraio, una mostra storico-documentaria, comprendente materiali di carattere nazionale - già predisposti dalla sezione dell'Associazione di Bologna e Ferrara- e una parte dedicata ai caduti e reduci del Veneto. Si intende così anche avviare la raccolta di lettere, foto, memorie, diari. La mostra, assieme ad una parte didattica, sarà particolarmente aperta alla partecipazione di gruppi di studenti ed insegnanti. Non c'è quindi nessun tentativo di ricordare degli "eroi" dimenticati, ma si intende costruire un percorso per trasmettere alle giovani generazioni la consapevolezza che sempre uomini normali hanno la possibilità e il dovere di assumersi le proprie responsabilità, di decidere con la propria testa contro le ideologie totalitarie e le barbarie della guerra. Si vuole inoltre porre l'attenzione dei giovani e dei docenti sulle forme, anche oggi presenti, di manipolazione della storia, di uso politico ed ideologico della memoria e dell'oblio. (Carlo Bolpin)

"Si può perdonare solo là dove non c'è stato oblio, là dove la parola è stata resa agli umiliati"
(Ricoeur)

Ordine del tricolore

Un parlamentare ha presentato, a suo tempo, una proposta di legge che equipara i repubblicani di Salò a coloro che hanno combattuto contro i nazifascismi in Italia e all'estero.

Dopo il 25 aprile 2009, il Presidente del Consiglio, ha detto che sicuramente "non se ne farà nulla". Senza nulla togliere ad altri rilevanti interventi e proteste, bisogna però ricordare che la nostra Associazione ha fatto sentire la sua voce (vedi notiziario n° 20 febbraio 09), tramite la Presidente, d'intesa con la giunta, allorché a tutte le cariche istituzionali ha manifestato la propria profonda e dolorosa avversità su tale incredibile proposta, e ciò avvenne a nome di tutti i reduci e familiari dei caduti nelle isole ioniche e di tutte le altre terre ove i militari italiani si sono battuti e sono morti per una Patria libera e democratica.

Piace ricordare che la Camera dei Deputati, e precisamente la Segreteria del Presidente, om. Gianfranco Fini, ha risposto alla Presidente Nazionale della nostra Associazione, informandola che la lettera di protesta, dalla stessa inviata, era stata trasmessa, per ordine dell'on. Fini alla competente Commissione parlamentare, affinché ne tenesse il debito conto nelle proprie decisioni. Ora infine la bella notizia del ritiro della proposta di legge. (Graziella Bettini)

Notizie dal nostro” istituto storico della resistenza dei militari italiani all'estero”

Il giorno 6 maggio u.s., dopo vari incontri della prof.ssa Graziella Bettini, sia a Roma che a Firenze, una Commissione, composta da ispettori nazionali ed esponenti della Soprintendenza Archivistica Regionale per la Toscana, competente perché l'Istituto ha sede in Toscana, ha “visitato” il nostro Archivio. Per l'istituto erano presenti la prof.ssa Graziella Bettini, quale presidente, il dott. Paolo Omizzolo, nella sua qualità di Segretario e responsabile degli audio-visivi, nonché il prof. camillo Brezzi, Preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Siena-Arezzo (presso cui ha sede l'Istituto), Direttore dell'Istituto stesso, e anche Assessore alla cultura del comune di Arezzo. La “visita” si è protratta per lungo tempo, ed al termine, gli illustri esperti hanno espresso il loro apprezzamento per il materiale visionato, costituito non solo dal ricchissimo Fondo Apollonio, dal Fondo G. Pampaloni, e dal Fondo A. Sanseverino, ma anche da numerosissime testimonianze di militari dell'Acqui (lettere, documenti, promemoria, libri sulla loro vicenda), sia di stanza a Cefalonia che a Corfù, donate con generosità e lungimiranza da reduci o dalle loro famiglie, che hanno compreso che, depositate nel nostro Istituto, avranno una lunga vita e saranno oggetto di studio per ricercatori e studenti, insieme al ricco materiale fotografico e di interviste.

A conferma di quanto era stato detto e rilevato durante l'ispezione, è pervenuta, il 1 giugno u.s., alla prof.ssa Bettini, la raccomandata, firmata dalla stessa Soprintendente, dott.ssa Toccafondi, con la quale la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, organo del Ministero per i Beni e le Attività culturali comunica ufficialmente che, secondo quanto prevede la legge, è stato avviato positivamente il procedimento che si concluderà con la definitiva e formale dichiarazione dell'interesse culturale dell'Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, in quanto si ritiene che esso rivesta interesse storico particolarmente importante per i seguenti motivi:

“per il complesso dei documenti ivi raccolti ai fini del riconoscimento del valore delle azioni compiute dai militari italiani di stanza a Cefalonia ed a Corfù dopo l'armistizio; per le informazioni contenute su eventi e persone; per la ricostruzione delle vicende in sede giudiziaria ed infine per la ricchezza della documentazione fotografica e per il materiale bibliografico. Tale complesso, destinato all'accrescimento per via di ulteriori depositi di documentazione proveniente da superstiti e reduci e dalle loro famiglie, è dichiarato di interesse culturale anche per quanto riguarda le future acquisizioni, di cui l'Istituto curerà la predisposizione di elenchi integrativi da trasmettere alla Soprintendenza Archivistica della Toscana”

A questo punto appare quindi doveroso ringraziare caldamente tutti coloro che hanno contribuito alla costituzione di tale patrimonio, con l'apporto dei materiali in loro possesso, ed un grazie particolare ai reduci che hanno inviato le loro memorie o diari, o fotografie, e ai familiari che hanno donato tante documentazioni dei loro cari ora scomparsi.

A questa gratitudine si deve aggiungere la speranza che anche tanti altri, soci, simpatizzanti o comunque tutti coloro che hanno materiale, lo inviino all'Istituto per permetterne la catalogazione, al fine di consentirne la visione da parte di storici, studenti, o comunque di ogni persona interessata alla storia del nostro passato, patrimonio di Memoria che non si deve mai disperdere. (Graziella Bettini)

Cefalonia: oggi più che mai, ma ricordando tutto e tutti.

Dei miei due soggiorni a Cefalonia – per cinque giorni nel settembre 2003 con la sezione Campania-Basilicata, e per poche ore il 25 aprile 2007, con l'intera Associazione per la visita del Presidente Napolitano – è stato il primo, per novità e durata, a destare in me emozioni molto forti. L'immane fortuna di veder tornare vivo mio padre – dato per morto anche nel libro di Padre Formato – non mi ha esentato, alla visione diretta dell'isola, da un intimo turbamento non inferiore a quello di coloro che hanno li perduto i loro cari, spesso senza poterne nemmeno recuperare le spoglie. Perché di fronte al mare, alle coste, alle alture, alle case di Argostoli risparmiate dal terremoto ho saldato – come in un sigillo – le immagini che avevo davanti agli occhi con il ricordo dei racconti del mio papà, che più volte ascoltai senza annoiarmi mai ed infine lessi nelle sue memorie.

In questo numero è degnamente descritta la settimana di visita trascorsa in aprile a Corfù e Cefalonia da alcuni reduci più un folto numero di parenti ed amici di reduci e caduti. So già della piena riuscita di questa specie di pellegrinaggio laico per il legame, l'affiatamento, la sensibilità dei partecipanti, ben all'altezza dei valori che quei luoghi sprigionano. Forzatamente impedito ad andare, nel rivedere le foto scattate nel 2003 o quelle fornitemi da Internet mi son sentito idealmente presente come allora. Ma come allora ho riscontrato – con un certo disagio – che tutti questi raduni hanno come riferimento soltanto due dei luoghi dove avvennero le esecuzioni sommarie. È indubbio che, per dimensione e modalità di sterminio, nonché per stato di conservazione e facilità di identificazione, la Fossa e la spianata di Troianata hanno meritoriamente assunto il significato di autentici santuari dell'olocausto della Divisione Acqui. Ma un minimo di obiettività storica e di solidarietà per le famiglie di tutti i caduti suggerirebbero una certa attenzione anche per altri angoli dell'isola dove la furia nazista operò i suoi crimini, forse oggi difficilmente individuabili perché costituiti da contrade tutt'ora disabitate o da insediamenti urbani trasformati nel tempo. Mi riferisco ovviamente alle località ricordate nella lapide affissa nel Monumento ai Caduti, cioè a quelle legate a soppressione di gruppi di militari e non, purtroppo, alle tante dove furono uccise singole persone.

Non credo di poter essere tacciato di protagonismo se – richiamandomi alle memorie citate in apertura – faccio un esempio concreto di quanto asserito, che vale per tutti i possibili altri. A valle delle installazioni ancora esistenti della batteria 208 della Marina – tanto attiva ed efficace nei sette sfortunati giorni di battaglia – presso il bivio di Lardigò e la discesa verso Faraò ed il mare, in una radura nel verde, verso le ore tredici del 22 settembre 1943, una ventina di ufficiali ed alcuni graduati furono portati e sottoposti a scariche di mitra e colpi di grazia per i moribondi. Di quel gruppo sopravvissero – circostanza inaudita, spesso taciuta – mio padre ed il tenente De Angelis, perfettamente illesi, ed i capitani Hengeller e Neri, seriamente feriti. Vi persero invece la vita – con estremo atteggiamento di fierezza – il maggiore Pica, il capitano Pozzi, i tenenti Seggiaro, Pascale, Alfieri, i sottotenenti Beccatini, Fiorillo, nonché i tre attendenti, marinaio Baldini e fanti Cuni e Piccolo. Almeno in ricordo di questi caduti e del dolore dei loro intimi, sarebbe indispensabile una decisa svolta per un'informazione più approfondita, completa e diffusa.

Ma anche eventi ben noti hanno a volte a soffrire omissioni che per la loro costante sistematicità offrono purtroppo il fianco alle più svariate supposizioni. In un breve servizio che, martedì 5 maggio scorso, il TG3 ha riservato al processo contro l'unico responsabile vivente delle esecuzioni alla Casetta Rossa – l'ex ufficiale nazista Otmar Muhlhauser – la Signora Marcella De Negri, figlia del glorioso capitano Francesco, ha con commozione ricordato che i cadaveri degli ufficiali fucilati, prima bruciati e sotterrati, furono riesumati, caricati su barconi e fatti affondare con zavorre in mare aperto. L'esiguità del tempo riservato al servizio ha impedito alla cara amica di aggiungere che gli uomini incaricati della macabra operazione – mi rifaccio ancora a Padre Formato – furono una ventina di marinai che, per non lasciare scomode testimonianze, furono successivamente fucilati. Perché questo particolare non affiora mai? La vita di un marinaio è meno importante di quella di un ufficiale?

Queste note – solo parte delle tante che si potrebbero richiamare – la maggioranza dell'opinione pubblica, ivi compresi molti soci ben documentati della nostra Associazione le ignora. Nel frattempo il "famigerato" Massimo Filippini ed il suo arrogante alfiere Gianfranco Ianni si danno da fare per propinare al mondo intero le loro preziose ... verità! (Elio Barletta)

Notizie da Argostoli



Bruna de Paula, oltre ai saluti ci invia un aggiornamento sui gruppi che sono stati al Monumento, oltre al viaggio della Memoria, tra aprile e maggio .23 aprile: gruppo composto da 50 studenti provenienti da Melegnano (MI) in gemellaggio con il 1° Liceo di Argostoli. Studenti italiani e greci hanno prima partecipato ad una Tavola rotonda dal tema "I valori di una scelta: Patria, Democrazia, Europa" che si è tenuta presso la Biblioteca "Koriale-nios" di Argostoli, poi insieme si sono recati sia al Monumento greco per la Resistenza che al Monumento ai Caduti della Divisione Acqui dove hanno deposto dei fiori. Altro particolare di grande importanza, perché rappresenta un altro piccolo passo in avanti, è stato che ai monumenti i ragazzi greci hanno intonato l'inno di Mameli e gli italiani, anche se a bassa voce e con non poche difficoltà, hanno intonato l'inno greco. 25 aprile: il vostro gruppo 30 aprile: Viaggio della Memoria per 50 studenti provenienti da Piombino, accompagnati dall'Assessore alle Politiche Sociali, Anna Tempestini. Il viaggio è stato organizzato dall'Associazione "Storia e Memoria" di Roma 13 maggio: Viaggio della Memoria del Gruppo Storico "La



Grande Guerra" di Treviso (30 persone), tra i componenti molti ufficiali in congedo dell'UNUCI di Treviso.

Ringraziamo Bruna per l'aggiornamento sulle visite a Cefalonia e siamo molto felici per queste iniziative, non capiamo però come mai l'encomiabile iniziativa presa dal presidente della sezione di Milano e quindi di una parte dell'Associazione non ci sia stata riferita anche solo a livello informativo.

Prima Spedizione subacquea Italiana- "Una Acies"-Isola di Cefalonia 10/08/09-14/08/09

La Presidente Graziella Bettini informa che ha ricevuto, a fine maggio, da parte del Presidente dell'Associazione "Tecnica" di Lecce, geom. Luciano De Donno, la notizia che in data 11/08/2009 partirà una spedizione subacquea italiana denominata "Una Acies" per l'isola di Cefalonia.

Scopo di tale iniziativa è" quello di rendere omaggio e commemorare **per la prima volta** i caduti italiani rimasti chiusi nelle stive delle navi affondate in quello specchio di mare(al momento si conosce la posi-

zione esatta solo dell'Ardena)...”La spedizione dell'Associazione “Tecnica”(Centro Studi Attività subacquee) Associazione di Volontariato di Protezione Civile e Sportiva Dilettantistica, presenta tutti i caratteri di un'indagine scientifica (dall'individuazione della posizione dei relitti, alla documentazione con filmati dello stato dei relitti medesimi, alla ricerca della causa degli affondamenti ecc), ma anche offre una dimensione che tiene conto dell'onore da tributare ai nostri caduti, nel momento in cui ad es.,effettuato un sopralluogo sulla nave Ardena, l'unica di cui si conosce con certezza il sito, verranno tutelate le spoglie dei nostri caduti, verrà deposta, con le autorità italiane e greche, una corona di fiori ed una targa commemorativa sul relitto dell'Ardena

La Giunta Nazionale, portata a conoscenza di questo progetto, ha espresso il suo vivo compiacimento e promesso ogni sostegno morale all'iniziativa, chiedendo che ogni reperto di natura militare che verrà rinvenuto, sia dato al Museo dell'Acqui con sede in Argostoli, mentre filmati, fotografie o altro tipo di documentazione simile possano trovare la giusta collocazione nell'Istituto Storico della Resistenza Militare Italiana all'Estero, che ha sede presso l'Università di Arezzo. La presidente ha promesso che farà il possibile per essere presente nei giorni del progetto ,a Cefalonia, con altri membri della Giunta, e, sicuramente con altri soci che trascorrono spesso le vacanze nell'isola.

La presidente informa inoltre di aver già preso gli opportuni contatti con l'Ambasciata Italiana ad Atene. (Graziella Bettini)

Conto Corrente Associazione

Si ricordano per opportuna conoscenza, le coordinate internazionali bancarie, del nuovo c/c della Divisione Acqui, aperto a Verona, presso la "Banca Popolare di Verona", agenzia 34 Castelvecchio, codice **IBAN: IT.34.U.05188.11734.000000007573**. I signori presidenti di sezione che hanno già versato la quota sulle iscrizioni sono pregati di controllare di averlo fatto sulle coordinate sopra scritte. Se qualcuno dovesse ancora farlo i dati sopra indicati sono quelli da usare.

Commemorazione Nazionale

La segreteria nazionale nella persona di Luisa Cassandri Caleffi informa che quest'anno la Commemorazione Nazionale di Verona si terrà **mercoledì 23 settembre p.v.**

I nostri lutti



Purtroppo anche in questo numero dobbiamo dedicare uno spazio a chi non c'è più. In questo trimestre parliamo di quattro reduci della sezione di Bologna e Ferrara, della sezione di Modena e Verona. Il reduce della prima foto a sinistra molti lo riconosceranno:parliamo del Prof. **Ugo Buganza** di Codigoro in provincia di Ferrara. Ugo erantato il 21 febbraio 1922 e morto il 12 aprile 2009, fece parte della Compagnia Comando del 317° reggimento fanteria Divisione Acqui e fortunatamente riuscì a fuggire incolume da Cefalonia per poi essere fatto prigioniero dai Tedeschi sul confine Greco Albanese. Ha dedicato la sua vita all'insegnamento diventando preside del polo scolastico di Codigoro non dimenticando mai per questo la sua amata Divisione Acqui essendo sempre stato tesserato e divenendo in seguito presidente della sezione provinciale di Bologna e Ferrara. Ha fatto parte della Giunta Esecutiva Nazionale e chi l'ha conosciuto non potrà dimenticare il suo modo diretto e a volte burbero di fare ma anche la sua grande simpatia. Ciao Ugo.



Degli altri due reduci la redazione non è in grado di dare che scarse notizie: **Primo Costa** (foto in alto a destra) era iscritto nella sezione di Bologna e Ferrara. Purtroppo Primo è stato malato per lungo tempo e il suo tacere alle diverse lettere inviategli era dovuto al suo stato di salute. Primo Costa nato il 15 ottobre 1923 e morto il 4 aprile 2009, fece probabilmente parte, vista la classe, dell'ultimo contingente di soldati italiani della Divisione Acqui giunto sulle isole Ionie.



Sante Picchietti (foto di fianco a sinistra) nato l'8.2.1922 è purtroppo venuto a mancare ai suoi cari il 25.4.2009. Faceva parte della sezione provinciale di Modena e conosceva bene l'indimenticabile Angiolino Mantovani con il quale partecipava alle manifestazioni commemorative dedicate ella Divisione Acqui.

Pietro Ardemagni (foto in basso a dx), classe 1923, reduce di Corfù, ci ha lasciato l'11 maggio u.s. Ce ne ha dato notizia il figlio che, con parole commosse, ha ricordato il coraggio del padre che, nel '43, quando gli aerei inglesi affondarono la nave che li avrebbe portati prigionieri al Pireo, salvò e rincuorò l'amico Faustino Omassi che non sapeva nuotare." Un uomo che sembrava non portare tracce, nel suo caldo sorriso, del freddo degli inverni passati in campo di concentramento tedesco nei dintorni di Minsk, Belarus (entrambi i piedi congelati) né della tanta fame patita... Da lassù, sono certo, ci guarda e ci chiede di non smettere di spiegare alle nuove generazioni cosa è la guerra. Di perseguire la giustizia, per il barbaro trattamento subito da tanti ragazzi di vent'anni o poco più e da chi li guidava ad un comportamento che doveva essere onorevole." Alle famiglie di queste persone la redazione, a nome di tutta l'Associazione Nazionale Divisione Acqui, porge le più sentite condoglianze.



Monumenti

Ci piace poter pubblicare la lettera pervenutaci da una nostra associata della provincia di Lecce, la quale si congratula con la redazione per l'iniziativa sulla segnalazione dei vari monumenti, targhe, lapidi ecc.. ecc.. riguardanti la Divisione Acqui.

Taurisano (le)

Acquatica del Capo 05.03.09

Spett.le Redazione

Dell'Associazione Divisione Acqui

Vi scrivo in merito alla bellissima idea di segnalare i vari monumenti realizzati in memoria dei reduci della Divisione Acqui. - Sono Pina Preite, figlia di Vito Preite nato a Taurisano (Le) il 19.06.1922 e deceduto il 31.10.2004, reduce di Cefalonia. Da sempre mio padre mi ha parlato di tutti i suoi ricordi di guerra, delle sue vicende e di quelle dei suoi commilitoni, da come è sfuggito all'eccidio della "casina rossa", del periodo in cui è vissuto con i partigiani fino al rimpatrio alla fine della guerra, ed ogni volta gli occhi gli si riempivano di lacrime. Sempre si è battuto perché nel suo paese si intitolasse una strada o un monumento ai Caduti di Cefalonia. Ciò è avvenuto con immensa sua gioia, ma anche nostra: dei suoi figli e dei suoi nipoti. Infatti è stata intitolata, dopo molte insistenze, ai "Caduti di Cefalonia" prima una strada e poi, nel parco dei Caduti risistemato, in occasione del 4 novembre 2001, una scultura dedicata ai "Caduti di tutte le guerre". Solo allora, mio padre ha finito di "mendicare" un ricordo per tanti giovani che come lui hanno combattuto, ma più sfortunati, perché mai sono tornati in patria.

Qualche anno fa ha anche messo giù degli appunti dei quali vi invio copia solo dell'introduzione, e della parte finale allego anche copia di una parte dello stradario di Taurisano dove è evidenziata la strada intitolata ai "Caduti di Cefalonia", una strada di periferia che oggi è già molto più popolata.

Grazie di questa l'opportunità che ci avete dato.

Sentitamente ringrazio.

Preite Rina

Torre Annunziata (na)



Da Napoli Amedeo Arpaia ci fa avere le foto della lapide e della targa stradale esistenti a Torre Annunziata città natale dell'omonimo zio cap. Amedeo Arpaia, comandante della batteria contraerea, così detta "batteria dei filosofi" situata a cima Telegrafo, e fucilato dei Tedeschi il 24 settembre 1943 alla Casetta Rossa. Così la sua città ha voluto giustamente ricordarlo.

Chianocco (to)

Il nostro associato Mario Gelera, ci fa pervenire la fotografia dell'inaugurazione di questo monumento dedicato ai caduti della Divisione Acqui, avvenuta il 16 settembre 2001 nel paese di Chianocco in provincia di Torino. All'inaugurazione svoltasi in un clima di pieno raccoglimento erano presenti, oltre alle varie autorità cittadine, i reduci di Corfù Michele Gai e Pasquale Nicco. Con loro alla cerimonia la mamma di Mario Gelera, vedova di Egidio Gelera che faceva parte del 17° reggimento fanteria I° battaglione 4a compagnia, ucciso a Cefalonia nel villaggio di Kardakata.



San Pellegrino Terme (bg)

Nell'ottobre 1980, durante un Raduno Nazionale è stata collocata nel Tempio Votivo di san Pellegrino Terme, una lapide che ricorda il sacrificio della nostra Divisione. Con queste parole il compianto prof. Pietro Raffaelli, allora presidente della Sezione di Bergamo, comunicava alla presidenza nazionale e alle sezioni la collocazione da parte delle Comunità della valle Brembrana della lapide stessa.

In questa località dal 20 al 28 aprile, a cura dell'Ass. Tavola della Pace della Val Brembrana, è stata esposta la mostra storico fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943". Nell'ambito di tale manifestazione si è svolto un incontro con i sopravvissuti. Ringraziamo i signori Franco De Pasquale e Patrizio Daina, nostri referenti per la Tavola della Pace Valbrembrana, che oltre a S. Pellegrino hanno esposto la mostra dal 10 al 18 aprile, nel complesso scolastico Turolfo a Zogno, sempre in provincia di Bergamo



Nota dalla redazione

Mai come in questo numero del notiziario abbiamo avuto l'opportunità di pubblicare tante voci. Auspichiamo che questa partecipazione possa continuare e magari diventare anche più cospicua. Questa collaborazione dei nostri lettori sta a dimostrare la grande vitalità della nostra Associazione.

Vitalità che comprende anche l'attività della dirigenza che si muove continuamente sui fronti istituzionali (vedi Istituto Storico, procedimento Muhlhauser, Ordine tricolore.....) e rappresentativi (richieste di partecipazione a numerosi convegni, presentazioni..). Preghiamo quindi i lettori del nostro notiziario e gli associati tutti, di continuare a fare sentire la loro voce, inviandoci lettere o articoli che vogliono che siano pubblicati. Il notiziario è un patrimonio informativo di questa Associazione e deve fungere da strumento di collegamento fra tutte le sezioni provinciali.

In attesa di materiale da pubblicare nel prossimo numero del notiziario, ci scusiamo per non aver pubblicato, per questioni di spazio, alcuni articoli, che comunque fanno già parte della pubblicazione di settembre.

La redazione inoltre raccomanda a tutti i possessori di una casella di posta elettronica di comunicare il proprio indirizzo e-mail. Una mailing list corposa permetterà all'Associazione (con le sue limitate finanze) un risparmio di produzione di copie del notiziario e di spese postali per l'invio, velocizzandone inoltre la consegna.

A conferma della vitalità della nostra Associazione comunichiamo il numero degli iscritti, calcolato sull'ultimo censimento eseguito nel mese di marzo 2009.

**Totale iscritti 810, di cui
Ancora 285 reduci
336 familiari
E 189 simpatizzanti.**

A prima vista questi dati possono non sembrare eclatanti, ma se si pensa che la nostra è una Associazione monotematica dedicata solo alla Divisione Acqui con i suoi reduci, i familiari dei reduci e quelli dei caduti possiamo dire che le cifre sono ancora di assoluto rispetto.

Data questa ultima informazione la redazione saluta i propri lettori augurando a tutti un buon lavoro ed una buona estate.